

Una testimonianza di Nuccio Sebastiano Messina

Il mio intervento al Convegno è assolutamente personale. Ho fornito notizie che mi riguardano, ma che riguardano anche la vita nell'Oratorio di San Filippo a Torino e - di conseguenza - anche il Beato Sebastiano Valfrè.

Vivevo in centro della città, tra la via San Francesco da Paola e la via Maria Vittoria. Uno dei punti nevralgici della nostra vita di ragazzi era la piazza Carlina (piazza Carlo Emanuele II) con il bel monumento a Camillo Benso Conte di Cavour e la Chiesa di Santa Croce (ora affidata alla chiesa ortodossa rumena) nella quale ricevetti la Cresima. In piazza Carlina il Valfrè per quarant'anni fece catechismo ai mercanti di vino e ai loro clienti, con argomenti di loro interesse e rispondendo alle loro domande.

Ho frequentato l'Oratorio di San Filippo in via Maria Vittoria dagli anni trenta agli anni cinquanta del secolo scorso. L'ho frequentato, quindi, a lungo e intensamente.

Era un Oratorio che funzionava bene, con assistenza ai ragazzi e disponibilità da parte dei Padri filippini ad organizzare iniziative per il buon esito della vita oratoriana. Aveva anche un bel teatro con ingresso da via Principe Amedeo (alle spalle della Chiesa) ad un passo dalla piazza nella quale è situato il famoso teatro Carignano (che in seguito frequentai molto per avviarmi alla professione e durante la mia direzione del Teatro stabile di Torino).

L'Azione Cattolica torinese, di cui facevo parte nel Consiglio diocesano, aveva come assistente spirituale il canonico Giovanni Bosso e presidenti prima Luigi Gedda e poi Carlo Carretto.

Nei giorni della Liberazione (aprile 1945) mi arruolai come staffetta nel Corpo Volontari per la Libertà. Durante il saccheggio della Casa del Fascio (Palazzo Campana in via Carlo Alberto) attraverso il cortile dell'oratorio ci appropriammo di tavoli, panche, sedie e banchi di scuola, con i quali allestimo nei sotterranei della chiesa di San Filippo un doposcuola per duecento ragazzi, che ci venivano affidati dalle famiglie dalle prime ore del pomeriggio a sera. Così verso le ore 19 di ogni giorno iniziai la mia attività di marionettista (con una quarantina di marionette) cioè di teatrante. Credo che il nostro gesto sarebbe piaciuto molto al Beato Valfrè.

Ebbi anche la fortuna di visitare il cunicolo posto sotto la via Maria Vittoria tra la chiesa di San Filippo e il palazzo Carpano ove riposano alcuni dei soldati che parteciparono all'assedio di Torino del 1706. Ricordiamo qui che la traslazione nella chiesa dei resti mortali del Beato Sebastiano avvenne nel 1931. Ora il Beato riposa nell'altare della navata di destra prima dell'altar maggiore. All'inizio di tale navata è visibile il bel crocifisso ligneo recuperato da noi ragazzi dell'oratorio da palazzo Campana durante i giorni della Liberazione.

Sebastiano Valfrè fu beatificato il 15 luglio 1834 da papa Gregorio XVI. Carlo Alberto durante i festeggiamenti per la beatificazione del venerabile servo di Dio rendeva l'omaggio più solenne al Beato che "de' sovrani suoi antecessori era stato l'oracolo ed aveva promesso, poco prima di morire, di sempre pregare per la Reale Casa di Savoia". Il Valfrè fu autentico padre spirituale di Torino, oratoriano, confidente del Duca, cappellano militare, sostegno morale del popolo e ispiratore del voto alla Madonna di Vittorio Amedeo II che si concretizzerà nella costruzione della Basilica di Superga sul colle più alto della città.

Di recente ebbi vari contatti con il Vaticano, poiché le cause di beatificazione e canonizzazione riguardano i fedeli cattolici che in vita, in morte e dopo morte hanno goduto fama di santità, vivendo in maniera eroica tutte le virtù cristiane. E' il caso di Sebastiano Valfrè e, quindi, il mio intervento poteva essere degno di considerazione per ottenere di far salire ai massimi altari Sebastiano Valfrè. I miracoli da me rintracciati: perfetta guarigione della monaca Maria Felice Panuzia affetta da paralisi al lato sinistro del corpo, guarigione della giovinetta Lucia Fassi colpita da febbre altissima acuta e paralisi delle mani e dei piedi, guarigione di uno storpio davanti alla chiesa di Santa Teresa. E molti altri. Ebbi solo risposte negative e non capisco perché...

Unica consolazione: sono stato battezzato nella chiesa di San Filippo ed ho lo stesso nome di battesimo del Beato Valfrè: Sebastiano.